

Giornale di Sicilia 20 Marzo 2009

“Mafiosa e prestanome dei beni”

Indagata la moglie di Lo Piccolo

PALERMO. Non è solo la donna del boss. Per la Procura antimafia Rosalia Di Trapani è vicina al marito come all'associazione Cosa nostra. E per questo la donna è stata iscritta nel registro degli indagati, con le accuse di mafia e di trasferimento fraudolento di valori. I sospetti sulla moglie di Salvatore Lo Piccolo sono datati e a dare la stura all'indagine sono state adesso le dichiarazioni dell'avvocato Marcello Trapani, che dal 23 ottobre parla con i pm della Dda e ha iniziato i sei mesi entro i quali deve dire tutto quello che sa. Ha dunque tempo fino al 23 aprile e i pm Antonio Ingroia, Francesco Del Bene, Marcello Viola, Gaetano Paci e Annamaria Picozzi approfondiranno ulteriormente questi delicatissimi argomenti.

La questione è emersa nell'ambito dell'inchiesta che ha portato in carcere, l'altro ieri, Pietro Mansueto, un ex dipendente di McDonald's al quale è stata sequestrata una palazzina di via Tommaso Natale 89. E non solo quella, perché Mansueto, nel settembre scorso, quando erano stati arrestati Marcello Trapani e il dirigente del settore giovanile del Palermo Giovanni Pecoraro, aveva subito una perquisizione; a casa i finanzieri del nucleo speciale di polizia valutaria gli avevano trovato settantamila euro. Denaro che era stato sequestrato e poi restituito su ordine del tribunale del riesame, che aveva accolto la richiesta dell'avvocato Cristiano Galfano: era denaro lecito, frutto delle pigioni di appartamenti che Mansueto affittava, avevano detto i giudici. Ieri, davanti al Gip Silvana Saguto, Mansueto ha ammesso rapporti (leciti) con l'avvocato Trapani e ha negato contatti di qualsiasi tipo con la signora Di Trapani in Lo Piccolo: «Quella palazzina è mia», ha detto l'indagato.

L'avvocato-collaboratore aveva spiegato però di avere avuto sempre contatti, per l'affitto della palazzina, sempre con la donna del boss, madre di Sandro Lo Piccolo e che si sarebbe comportata da effettiva proprietaria dell'immobile e quale messaggero della volontà del marito e del figlio latitanti, anche a proposito di una richiesta di pizzo avanzata da Benedetto Spatola. E a proposito di quest'ultimo, desideroso di controllare attività economiche e macellerie di un ipermercato della zona di Tommaso Natale, la donna, dopo avere saputo di alcuni danneggiamenti a negozi di carne, avrebbe detto a Trapani: «Sì, sì, è stato Penna Bianca, so tutto. So come risolverlo». Penna Bianca sarebbe Spatola, fatto sparire nel settembre 2006.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS